



Comune di Lavagno

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019/2021

INTRODUZIONE

Il Piano triennale 2019/2021 è stato redatto in attuazione della deliberazione dell'Anac n.1074 del 2018 a seguito di una analisi del contesto esterno e interno.

Dall'analisi del contesto esterno emerge come il Comune di Lavagno non abbia particolari situazioni di criticità ambientale, essendo un Comune che non ha fenomeni criminali caratterizzanti il territorio e che si inserisce in modo omogeneo con la situazione complessiva della Provincia di Verona, rispetto alla quale si rinvia agli ultimi dati forniti dalla prefettura di Verona.

L'analisi del contesto interno conferma quanto emerso con la mappatura dei processi come modificata nel corso del 2018 e che nel presente piano risulta pienamente confermata. Inoltre si riscontra la assenza alla data odierna di fenomeni di corruzione che negli ultimi anni abbiano coinvolto amministratori e dipendenti del Comune.

In attuazione della deliberazione dell'Anac si prevedono nel presente piano, oltre alla conferma di tutte le misure previste in precedenza, i seguenti aggiornamenti:

- 1) adeguamento dei codici di comportamento sulla base delle linee di indirizzo che saranno approvate dall'Anac nel corso del 2019;*
- 2) previsioni di misure alternative alla applicazione della rotazione ordinaria dei dipendenti addetti agli uffici, in considerazione del fatto che il ridotto numero di dipendenti e la necessità di assicurare la continuità dei servizi non permettono l'applicazione della rotazione.*
- 3) previsione di utilizzo della nuova piattaforma telematica messa a disposizione dell'Anac per la segnalazione di illeciti (open sourcing whistleblowing);*

4) Monitoraggio sulla sostenibilità delle misure almeno semestrale (prima verifica al 30 luglio)

La restante parte del piano risulta confermata come per il triennio precedente.

Nella redazione del piano si è proceduto ad un coinvolgimento dei responsabili di settore nella individuazione delle misure di prevenzione, predisponendo delle regole procedurali di responsabilizzazione rispetto alle varie fasi delle procedure.

Il procedimento per l'approvazione del piano è stato il seguente:

avviso pubblico per dare la possibilità di ricevere osservazioni da parte di soggetti privati;

redazione di una bozza di piano da parte del RPCT;

condivisione della bozza con i responsabili e con la giunta comunale;

invio all'organo di valutazione per eventuali osservazioni;

approvazione in giunta comunale.

1) Indicazione degli obiettivi strategici .

Il Comune di Lavagno si pone l'obiettivo strategico della prevenzione della corruzione, che mira a realizzare attraverso due principali strumenti:

a) la previsione in tutti gli obiettivi programmatici e gestionali di un espresso richiamo alle misure contenute nel piano anticorruzione, in modo tale che la valutazione dei responsabili venga legata all'effettiva attuazione del piano anticorruzione e trasparenza;

b) la trasparenza come strumento che connota tutta la attività amministrativa dell'ente che si esplica, oltre che nella pubblicazione dei dati obbligatori sul sito istituzionale , anche attraverso altre forme di comunicazione della attività amministrativa come la distribuzione di un bollettino informativo cartaceo, la possibilità di scaricare sul proprio smartphone una applicazione, che consente di avere dati e informazioni dal Comune con un collegamento ipertestuale con il presente piano;

2) Il RPCT coincide nella stessa figura del Segretario Comunale.

3) Il responsabile Rasa è per il Comune di Lavagno l'Arch. Francesca Grattoni,

4) Trasparenza.

Si è data attuazione alla previsione del precedente piano in merito all'adeguamento della disciplina regolamentare del Comune alle nuove disposizioni in materia di accesso introdotte dal D. Lgs. 97/2016.

Il regolamento approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n 16 del 16.03.2017 disciplina tutte le diverse modalità di accesso, introducendo la regolamentazione specifica dell'accesso generalizzato.

Nel medesimo regolamento sono disciplinate le vari fasi del procedimento di accesso e i responsabili dello stesso e pertanto si rimanda al suo contenuto come parte integrante e sostanziale del presente piano, anche se non materialmente allegato.

Nel corso del 2018 è stato istituito il registro degli accessi e nel presente piano si prevede la misura della corretta tenuta dello stesso e del suo aggiornamento semestrale.

In considerazione di quanto indicato nel piano nazionale anticorruzione è opportuno precisare in questa sede che tutti i soggetti tenuti alla pubblicazione degli atti nelle apposite sezioni relative alla trasparenza devono tenere conto di quanto contenuto nella vigente normativa in materia di tutela della Privacy, e che in caso di presenza di dati personali soggetti alla tutela della privacy le esigenze di trasparenza devono essere contemperate con quelle della riservatezza.

5) Rotazione.

Come si è già ampiamente sottolineato nei precedenti piani la rotazione dei responsabili di settore risulta impossibile in questo ente in considerazione della carenza di personale e di professionalità con elevato contenuto tecnico addette ai singoli settori che pertanto non possono essere rotate.

Infatti analizzando i singoli settori l'ente dispone di un solo soggetto idoneo a svolgere le funzioni di responsabile della ragioneria, di un solo soggetto che ha acquisito la necessaria esperienza in materia di tributi, di un solo soggetto abilitato ad espletare le funzioni di comandante della Polizia Locale e di un solo soggetto che ha la professionalità necessaria per la gestione del settore Demografico-Servizi Cimiteriali, SIT e Suap.

Vi sono poi due architetti che svolgono le funzioni di responsabile di 2 settori diversi ,ma uno di dei due, a parte ogni considerazione sul grado di specializzazione acquisto nel corso del tempo che determinerebbe grosse criticità in caso di spostamento reciproco , è un part-time al 50% e pertanto il carico relativo ai due settori rende tale rotazione impossibile.

Si prevedono pertanto misure alternative alla rotazione come la segregazione delle funzioni. In particolare in tutti gli uffici che dispongono di un istruttore amministrativo si prevede la necessità di una preventiva istruttoria dello stesso, qualora disponga delle necessarie competenze, , evitando l'emanazione di atti dove l'autore del provvedimento finale coincida con l'istruttore.

Negli uffici dove risulta assente un istruttore amministrativo o nei casi in cui questi non abbia le necessarie competenze, occorre prevedere forme di coinvolgimento di altri responsabili o del Segretario dell'ente. Risulta evidente però che atteso l'alto grado di specializzazione dei vari settori, questi ultimi potranno essere coinvolti solo nei limiti delle loro competenze.

In tal senso a titolo esemplificativo si può citare la soluzione organizzativa adottata in materia di Suap, dove vi è il coinvolgimento in ogni procedimento di più responsabili.

Naturalmente le misure di prevenzione invece prevedono già, nei limiti del possibile, di porre in essere forme di rotazione relativamente all'attività istruttoria dei singoli dipendenti, laddove chiaramente vi siano più dipendenti impiegati nello stesso ufficio.

Al fine comunque di garantire le stesse finalità che sono alla base della previsione del principio di rotazione, questa amministrazione ha in atto un regolamento dei controlli interni già operante, attraverso il quale, con verifiche a campione, viene controllato l'operato dei singoli responsabili, al fine di prevenire episodi di violazione di regole di comportamento riconducibili al concetto ampio di anticorruzione e al vigente codice di comportamento.

6) Governo del territorio.

In merito ai valori di perequazione urbanistica questa amministrazione ha già previsto negli strumenti urbanisti di cui si è dotata, la previsione di criteri uniformi per la loro valutazione.

Inoltre si stabilisce nel presente piano che al fine di evitare la sottostima dei prezzi delle opere a scomputo, paventata come rischio nel PNA, si prevede come misura di prevenzione ,l'obbligo di riferimento ai prezzari regionali e delle camere di commercio.

Nella predisposizione degli strumenti urbanistici generali si prevede inoltre come misura di prevenzione la redazione di verbali da cui risultino tutti i contenuti essenziali delle riunioni effettuate con gli urbanisti incaricati e con la cittadinanza e con gli "stakeholder".

Occorre poi sottolineare che l'analisi del contesto interno ha rilevato l'assenza totale negli ultimi anni di fenomeni riconducibili a condotte che possano considerarsi in qualche modo corruttive; come si rilevava nei precedenti piani. Probabilmente tale risultato è stato realizzato grazie a una controllo preventivo anche informale che connota l'attività dell'ente.

Si ribadiscono in tale sede invece gli elementi di criticità sono invece, rappresentati dalle numerose incombenze di carattere burocratico che ogni responsabile deve affrontare, che fanno percepire le misure previste nel piano come l'ennesimo adempimento da affrontare.

Considerato che il contesto esterno non presenta particolare specificità, l'analisi del contesto interno ha evidenziato come le ridotte dimensioni dell'ente rendano sufficiente la predisposizione di un piano che preveda delle misure di semplice attuazione, cercando di limitare inutili duplicazioni di atti e di procedure. Sul punto si precisa che il Comune dispone già di un sistema di controllo degli atti amministrativi che prevede, con cadenze almeno semestrali, il controllo a campione, campione che viene individuato attraverso un sorteggio pubblico.

Le analisi svolte in questi anni non hanno evidenziato elementi di criticità in tal senso.

Probabilmente uno degli elementi che ha consentito una produzione degli atti in linea con le previsioni normative è stato il diffuso controllo preventivo che connota l'attività amministrativa del comune, che pur se non si estrinseca attraverso atti formali di controllo, viene attuato attraverso le richieste continue di verifica fatte al Segretario Comunale e.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni.
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*, e successive modifiche ed integrazioni (art. 53 comma 14).
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"*.
- Decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*, e successive modifiche ed integrazioni.
- D. Lgs. 97/2016;
- L. 179/2017;
- Codice di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni (allegato al C.C.N.L. Personale Comparto Regioni ed Autonomie Locali del 22 gennaio 2004).
- Codice disciplinare (contenuto nell'art. 3 del C.C.N.L. Personale Comparto Regioni ed Autonomie Locali dell'11 aprile 2008, integrato e modificato dalla disciplina legale prevista dagli artt. da 55 a 55-sexies del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165).
- Legge 18 giugno 2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*, con particolare riferimento alla fattispecie prevista dagli artt. 21 e 32.

- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”* ed in particolare l’art. 11 comma 8.
- Legge 13 agosto 2010 n. 136 *“Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”*, così come modificato dal decreto legge 12 novembre 2010 n. 187 *“Misure urgenti in materia di sicurezza”*, convertito con modificazioni in legge 17 dicembre 2010 n. 217 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza”* (art. 3).
- Delibera Civit 14 ottobre 2010 n. 105 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*.
- Determinazione Avcp 18 novembre 2010 n. 8 *“Prime indicazioni sulla tracciabilità finanziaria ex art. 3, legge 13 agosto 2010, n. 136, come modificato dal d.l. 12 novembre 2010, n. 187”* e determinazione Avcp 22 dicembre 2010 n. 10 *“Ulteriori indicazioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari”*, così come sostituite dalla determinazione Avcp 7 luglio 2010 n. 4 *“Linee guida sulla tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi dell’articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*.
- Codice disciplinare dei Segretari Comunali (C.C.N.L. dei Segretari Comunali e Provinciali del 14 dicembre 2010).
- Delibera Civit 5 gennaio 2012 n. 2 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*.
- Decreto Legge 7 maggio 2012 n. 52 *“Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica”* (Spending Review 1), convertito in legge 6 luglio 2012 n. 94 che, all’art. 7.
- Decreto Legge 22 giugno 2012 n. 83 *“Misure urgenti per la crescita del Paese”* (Decreto Sviluppo), convertito con modificazioni in legge 7 agosto 2012 n. 134 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese”* (art. 18).
- Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95 *“Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”* (Spending Review 2), convertito in legge 7 agosto 2012 n. 135.
- Decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174 *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”* (Decreto controlli), convertito con modificazioni in legge 7 dicembre 2012 n. 213 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l’esercizio di delega legislativa”*.
- Decreto Legge 18 ottobre 2012 n. 179 *“Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”* (Decreto sviluppo bis), convertito con modificazioni in legge 17 dicembre 2012 n. 221 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”*.
- Legge 6 novembre 2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013 n. 1 *“Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del 13 marzo 2013 (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190.
- Delibera Civit 13 marzo 2013 n. 15, in tema di organo competente a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nei Comuni.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

- Delibera Civit 4 luglio 2013 n. 50 *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*.
- Delibera Civit 1° agosto 2013 n. 71 *“Attestazioni OIV sull’assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”*.
- Delibera Civit 11 settembre 2013 n. 72 *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”* (predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e trasmesso dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione alla Commissione in data 6 settembre 2013).
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato con delibera della Civit n. 72/2013;
- Delibera Civit 12 dicembre 2013 n. 77 *“Attestazioni OIV sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità”*.
- Decreto Legge 24 aprile 2014 n. 66 *“Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale”*, convertito - con modificazioni - in legge 23 giugno 2014 n. 89.
- Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 90 *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”*, convertito - con modificazioni - in legge 11 agosto 2014 n. 114.
- Delibera A.N.A.C. n. 148 del 3 dicembre 2014 *“Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità”*.
- Determinazione A.N.A.C. n. 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.
- Determinazione A.N.A.C. n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Delibera A.N.A.C. n. 43 del 20 gennaio 2016 *“Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 gennaio 2016 e attività di vigilanza dell’Autorità”*
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*
- Delibera A.N.A.C. n. 831 del 3 agosto 2016 *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”*
- Determinazione A.N.A.C. n. 833 del 3 agosto 2016 *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*
- Regolamento A.N.A.C. del 16.11.2016 *“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’art. 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97”*
- Determinazione A.N.A.C. n. 1309 del 28.12.2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”*
- Determinazione A.N.A.C. 1310 del 28.12.2016 *“Prime linee guida recanti indicazione sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*
- Delibera A.N.A.C. n. 1208 del 22.11.2017 *“Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Regolamento comunale sull’ordinamento generale degli uffici e dei servizi.
- Regolamento comunale sui controlli interni.
- Codice di Comportamento Comunale (ai sensi dell’art. 54 decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, del D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 e del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 180 del 12 dicembre 2013, esecutiva)

- Regolamento Comunale in materia di accesso civico e accesso generalizzato approvato con deliberazione di C.C. n. 16 del 16.03.2017;
- Delibera di G.C. n. 138 del 18.09.2017 di adesione al "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" sottoscritto il 07.09.2015 dalla Prefettura del Veneto, dalla Regione Veneto, dall'Ance Veneto e dell'UPI Veneto.
- Delibera Anac 1074 del 21.11.2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".

SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

Si indicano di seguito i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, rispettivamente in ambito nazionale e locale.

SOGGETTI COINVOLTI IN AMBITO NAZIONALE

- *Autorità Nazionale Anticorruzione - A.N.A.C.* (Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche - C.I.V.I.T., che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- *Corte di Conti*: partecipa all'attività di prevenzione della corruzione tramite esercizio delle sue funzioni di controllo;
- *Comitato Interministeriale*: fornisce direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1 comma 4 legge 6 novembre 2012 n. 190);
- *Conferenza Unificata*: individua, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento alle regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo;
- *Dipartimento della Funzione Pubblica*: promuove le strategie di prevenzione della corruzione e coordina la loro attuazione;
- *Prefetti*: forniscono supporto tecnico e informativo agli Enti Locali;
- *Pubbliche Amministrazioni*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione;
- *Enti Pubblici economici e soggetti di diritto privato in controllo pubblico*: introducono e implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

SOGGETTI COINVOLTI IN AMBITO LOCALE

- *Rappresentante Legale dell'Ente*: designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- *Autorità di indirizzo politico*: adotta il Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed i relativi aggiornamenti e lo trasmette all'A.N.A.C.
- *Nucleo di Valutazione*: verifica, anche ai fini della valutazione della *Performance* individuale dei Responsabili, la corretta applicazione del Piano. Deve inoltre provvedere agli adempimenti previsti in materia di trasparenza.
- *Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza*: è individuato con disposizione del Sindaco nella figura del Segretario Comunale e propone all'autorità di indirizzo politico l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e dei relativi

aggiornamenti, definisce procedure atte a selezionare e formare i Dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione, verifica, di intesa con i dirigenti competenti, l'eventuale rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione, verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione, propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Performance, con il Programma dei controlli e con il DUP. A tal fine si prevede che tutti gli obiettivi del piano anticorruzione integrati con gli obiettivi di trasparenza da realizzarsi da parte dei responsabili di settore siano parte integrante e sostanziale del piano degli obiettivi su cui viene effettuata la valutazione sul raggiungimento della *performance*.

Nel Comune di Lavagno con decreto sindacale n. 3457 di prot. del 11 marzo 2013, il Segretario Comunale è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

- *Responsabili di Area* (referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza): svolgono attività informative nei confronti del responsabile, curano il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento. Tali referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, in vista del perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, coadiuvando il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Lo stesso aggiornamento del piano è stato effettuato con il coinvolgimento di tutti i responsabili.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'inosservanza da parte dei referenti degli obblighi sopra indicati e/o delle misure di prevenzione indicate dal presente Piano costituisce illecito disciplinare. Detta inosservanza rileva inoltre ai fini della valutazione della *performance*, in conformità a quanto stabilito;

- *Dipendenti dell'Amministrazione*: osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza. I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza devono darvi esecuzione.

Ogni Dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio Responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando - in particolare - l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I Dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del Codice di Comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al proprio Responsabile la situazione di conflitto stesso.

APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

Obiettivo primario del presente Piano è garantire all'Amministrazione Comunale il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative. Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'Ente.

La lotta all'illegalità e alla corruzione deve necessariamente riflettere un approccio multidisciplinare, frutto di un cambiamento innanzitutto culturale che va sviluppato all'interno

del contesto normativo di riferimento così come sopra delineato, e che si estrinseca nei provvedimenti e nelle procedure di seguito specificate.

ANAGRAFE DELLE PRESTAZIONI

La banca dati Anagrafe delle Prestazioni è stata istituita dall'articolo 24 della legge n. 412 del 30 dicembre 1991 per la misurazione qualitativa e quantitativa delle prestazioni rese dal personale delle amministrazioni pubbliche. Tale Legge ha subito nel corso degli anni numerose modifiche fino ad arrivare a quanto disposto all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001.

La legge n. 190/2012 per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione, in vigore dal 28 novembre 2012, ha modificato l'art. 53 del decreto legislativo n. 165/2001, in materia di incompatibilità e di incarichi ai dipendenti pubblici.

La nuova norma impone che le Amministrazioni Pubbliche che conferiscono o autorizzano incarichi, anche a titolo gratuito, ai propri dipendenti debbano darne comunicazione in via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica, entro quindici giorni dalla data di conferimento o autorizzazione dell'incarico, unitamente ad una relazione di accompagnamento.

La norma conferma, altresì, la scadenza del 30 giugno di ciascun anno per l'invio della dichiarazione negativa, che obbliga le Amministrazioni a comunicare, anche nel caso in cui non siano stati conferiti o autorizzati incarichi ai propri Dipendenti, anche se comandati o fuori ruolo.

Le Amministrazioni sono altresì tenute alla comunicazione degli incarichi conferiti a consulenti e collaboratori esterni con cadenza semestrale.

E' stato introdotto nel 2017 un sistema di regolamentazione dei procedimenti finalizzati ad eventuali rilasci di autorizzazioni ai dipendenti comunali a svolgere altri incarichi che viene correttamente utilizzato.

PUBBLICAZIONE PROVVEDIMENTI AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Il Comune di Lavagno, in ottemperanza alle disposizioni di cui sopra, si è attivato con un sito *internet* ed un sistema di gestione documentale idonei a supportare quanto richiesto dalla normativa.

Il Comune di Lavagno, con decorrenza 1° gennaio 2011, pubblica le deliberazioni del Consiglio e della Giunta Comunale, nonché altre tipologie di provvedimenti amministrativi, all'albo pretorio *on line*, instaurando un rapporto più diretto e trasparente con i propri cittadini.

In allegato al presente atto sotto la lettera A) e in attuazione delle indicazioni dell'ANAC, il Comune ha approvato gli obiettivi collegati della trasparenza ed i responsabili tenuti alla pubblicazione e alla trasmissione dei dati da pubblicare, come sezione e parte integrante del Piano Triennale di prevenzione della corruzione. Tali obiettivi risultano essere la modalità più efficace per combattere eventuali fenomeni corruttivi nell'ente, in considerazione del fatto che permettono un controllo diffuso sull'operato dell'ente.

Il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, all'articolo 11 comma 1, ha definito l'obbligo, da parte di ogni Amministrazione, di pubblicare sul proprio sito istituzionale - in una sezione apposita - denominata "*Trasparenza, valutazione e merito*", le informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione

svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, così come modificato e integrato dal D.Lgs. 97/2016 integra e riordina la materia, stabilendo – sostanzialmente e sinteticamente – che l'apposita sezione del sito *internet* comunale, sia denominata “*Amministrazione trasparente*”, ed articolata in sottosezioni, all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal decreto medesimo.

Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che, questo – di norma – costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'A.N.A.C. ha stabilito l'unificazione in un solo strumento del PTCP e del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI), in cui sia chiaramente individuata la sezione relativa alla trasparenza, in coerenza con l'individuazione di un unico dirigente quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza.

Si procede pertanto, come sopra specificato, ad allegare sotto la lettera A), per farne parte integrante e sostanziale, l'apposita sezione relativa alla trasparenza.

TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI

Il Legislatore ha introdotto le disposizioni in tema di tracciabilità dei flussi finanziari per contrastare la criminalità organizzata e le infiltrazioni nelle commesse pubbliche, mediante le seguenti azioni:

- anticipare, il più a monte possibile, la soglia di prevenzione, creando meccanismi che consentano di intercettare i fenomeni di intrusione criminale nella contrattualistica pubblica;
- rendere trasparenti le operazioni finanziarie relative all'utilizzo del corrispettivo dei contratti pubblici, in modo da consentire un controllo a posteriori sui flussi finanziari provenienti dalle Amministrazioni Pubbliche.

La tracciabilità non è dunque uno strumento di monitoraggio dei flussi finanziari, bensì un mezzo a disposizione degli inquirenti nelle indagini per il contrasto delle infiltrazioni delle mafie nell'economia legale.

Gli obblighi di tracciabilità si articolano essenzialmente in tre adempimenti principali:

- utilizzo di conti correnti bancari o postali dedicati alle commesse pubbliche, anche in via non esclusiva;
- effettuazione dei movimenti finanziari relativi alle commesse pubbliche esclusivamente mediante lo strumento del bonifico bancario o postale ovvero attraverso l'utilizzo di altri strumenti di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni;
- indicazione negli strumenti di pagamento relativi ad ogni transazione del Codice Identificativo di Gara (CIG) e, ove obbligatorio ai sensi dell'art. 11 della legge 16 gennaio 2003 n. 3, del Codice Unico di Progetto (CUP).

Il Comune di Lavagno e ha adempiuto sin dall'origine agli obblighi di tracciabilità in questione, provvedendo all'accreditamento sul portale dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici (Avcp) all'indirizzo www.avcp.it. (Ora denominata ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione) all'indirizzo www.anticorruzione.it

Ogni responsabile avrà cura di far sottoscrivere a tutti gli aggiudicatari, in sede di affidamento degli appalti, una autodichiarazione avente ad oggetto gli obblighi di tracciabilità.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Comune di Lavagno, dopo aver espletato tutte le procedure previste dalla legge, ha adottato - con deliberazione della Giunta Comunale n. 180 del 12 dicembre 2013 - il proprio Codice di Comportamento, debitamente pubblicato sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito *internet*, e allegato sub B) al presente Piano.

Nel presente piano si prevede il suo aggiornamento entro 90 gg. dalla emanazione delle linee di indirizzo che verranno fornite dall'Anac miranti a creare una maggiore connessione tra regole di comportamento dei dipendenti pubblici e misure di prevenzione del rischio corruttivo..

STRUTTURA GENERALE DEL PROGETTO - LIVELLO STRATEGICO

L'architettura generale del progetto operativo è sintetizzata in quattro fasi fondamentali:

1. Effettuata una mappatura dei procedimenti amministrativi come primo passaggio fondamentale per arrivare successivamente a una mappatura dei processi;
2. Effettuata la mappatura dei rischi e identificazione di quelli più probabili e con impatto più significativo, rispetto ai settori selezionati entro;
3. Effettuata la mappatura di tutti i processi;
4. progettazione e implementazione di un sistema di regole, di verifiche e di controlli interni tesi a garantire il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e delle condotte dei dipendenti comunali, prevedendo in tal modo i rischi per danni all'immagine da essi derivanti;
5. definizione/applicazione di un sistema sanzionatorio nei casi di violazione delle previsioni del Piano.
6. *Previsione di un sistema di controllo specifico per le autodichiarazioni poste in essere in attuazione della disciplina contenuta nel DPR 62/2013.*
7. *Coinvolgimento in tutte le fasi dei responsabili di AREA e degli attori politici.*

APPROCCIO PRATICO - LIVELLO OPERATIVO

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa del Comune di Lavagno è articolata in 7 Settori ,(art. 8 del Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi); le Aree funzionali sono le seguenti (art. 9 del predetto Regolamento):

1. Segreteria-Affari Generali;
2. Sociale- - Polizia Locale
3. Demografici - Suap
4. Servizi Finanziari-Personale- Cultura
5. Entrate - Contenzioso
6. Servizi Tecnici - Edilizia privata
7. Servizi Tecnici - Edilizia pubblica;

Mappatura dei processi

L'ANAC ha stabilito che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza dia atto dello svolgimento della "mappatura dei processi" dell'amministrazione (ANAC determinazione n. 12 del 2015, pagina 18).

La mappatura dei processi consente, in modo razionale, di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte da questo ente.

Come indicato dall'aggiornamento del PNA 2015, la ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Tale analisi, ove realizzata con il necessario livello di approfondimento, e in grado, altresì, di fare emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo:

- della spesa (efficienza allocativa o finanziaria)
- della produttività (efficienza tecnica)
- della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti)
- della governance

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi, che concorre all'efficienza sotto i diversi profili in precedenza indicati, è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla **qualità** dell'analisi complessiva.

La mappatura, che ha carattere strumentale per l'identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi, contiene :

- l'elenco dei processi
- una scheda dettagliata per ogni processo, che si compone di tre parti:
- la prima di **valutazione delle probabilità**, la seconda con la **valutazione dell'impatto** e la terza con la **valutazione complessiva del rischio**

Come in precedenza indicato, la mappatura **completa** dei **processi** dell'ente è riportata **nell'allegato C)** al presente Piano.

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato rilevando:

1) la **probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione sulla probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: 0= nessuna probabilità, 1=improbabile, 2=poco probabile, 3=probabile, 4=molto probabile, 5=altamente probabile sulla base dei seguenti criteri:

- 1- discrezionalità;
- 2 - rilevanza esterna;
- 3 - complessità del processo;
- 4 - valore economico;
- 5 - razionalità del processo;
- 6 - controlli;

2) **l'impatto** che, nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze sulla base dei seguenti criteri:

- 1 - impatto organizzativo;
- 2 - impatto economico;
- 3 - impatto reputazionale;
- 4 - impatto sull'immagine

Anche l'impatto viene calcolato su di una scala crescente su 5 valori: 0=nessun impatto, 1=marginale, 2=minore, 3=soglia, 4=serio, 5=superiore.

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

$$\text{Rischio} = \text{Probabilità (P)} \times \text{Impatto (I)}$$

Di seguito si rappresenta il valore del rischio derivante dalle schede di cui all'allegato C):

Rischio (P) x (I)	Valore
>=0<1	Molto basso
>=1<2	Basso
>=2<3	Medio
>=3<4	Alto
>=4<=5	Altissimo

Misure di prevenzione generali e trasversali utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

Per ogni processo, sulla base della valutazione complessiva del rischio sono state determinate le misure specifiche da adottare nel triennio per ridurre ulteriormente il rischio.

Oltre alle misure specifiche presenti nella su indicata mappatura di cui all'allegato C) si è ritenuto di prevedere delle misure generali che affiancano o ripetono le misure specifiche

Le misure generali di carattere trasversale si possono indicare:

- a) nella trattazione e nell'istruttoria dei procedimenti amministrativi si prescrive di:
 - predeterminare i criteri di assegnazione dei procedimenti ai propri collaboratori;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento finale siano coinvolti almeno due soggetti (istruttore e responsabile di P.O.);
- b) nella formazione dei provvedimenti, motivare sempre nella maniera più adeguata l'atto;
- c) nella redazione degli atti attenersi a criteri di semplicità, chiarezza e comprensibilità;
- d) nei rapporti con i cittadini, assicurare per quanto più possibile la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste ed ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f) assicurare la massima tracciabilità degli atti del procedimento amministrativo.

È da evidenziare che questo Comune, con delibera di Giunta Comunale n. 138 del 18.09.2017 esecutiva ad oggetto: "Adesione al Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e

forniture è sottoscritto il 07.09.2015 dalle Prefetture del Veneto, dalla Regione Veneto, dall'ANCI Veneto e dall'UPI Veneto

Si fa obbligo ad ogni Responsabile di Posizione Organizzativa, in qualità di contraente, di verificare quanto stabilito in esso e di relazionare il RPCT in caso di violazioni di quanto previsto.

Controlli a campione

Per tutti i settori verranno comunque effettuati controlli a campione su tutti gli atti, al fine di verificare il rispetto della normativa vigente, così come già indicato nel Piano Annuale dei Controlli Successivi - Programma di Campionamento.

Per quanto riguarda la progettazione e implementazione di un sistema di regole, di verifiche e di controlli interni tesi a garantire il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti dei dipendenti comunali, nell'ottica dell'approccio multidisciplinare sopra citato, il Comune ritiene di poter estendere quanto previsto dal Piano Annuale dei Controlli Successivi - Programma di Campionamento adottato, in ottemperanza a quanto stabilito dal vigente Regolamento comunale sui controlli interni.

In merito al sistema sanzionatorio si fa riferimento a quanto previsto per il Responsabile della prevenzione della corruzione dall'art. 1 commi 13 e 14 della legge n. 190/2012, estendendolo anche agli altri Dipendenti comunali, colpevoli di comportamenti scorretti e/o illegali.

Sul punto occorre evidenziare come nel 2019 vi saranno tra gli obiettivi contenuti nel peg attribuiti ai responsabili di settore, quelli legati alla attuazione del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza. E come gli obiettivi del piano verranno richiamati nel Dup.

Le sanzioni disciplinari sono escluse allorquando venga dimostrato (in contraddittorio) di essere estranei al fatto per il quale è stato proposto il provvedimento disciplinare.

TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis *"Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"* del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165.

Il dipendente che ritenga di avere subito discriminazioni per il fatto di avere effettuato segnalazioni di illecito deve dare circostanziata notizia dell'avvenuta discriminazione al Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi per la segnalazione dell'accaduto al Responsabile di riferimento, alla struttura competente per i procedimenti disciplinari e all'Ispettorato della Funzione Pubblica.

Il Dipendente può inoltre:

- segnalare l'avvenuta discriminazione alle Organizzazioni sindacali presenti nell'Amministrazione Comunale;
- agire in giudizio nei confronti del Dipendente autore della discriminazione e dell'Amministrazione, per ottenere la sospensione, la disapplicazione o l'annullamento della misura discriminatoria ed il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito.

L'Amministrazione Comunale si impegna a valutare la possibilità di introdurre misure ulteriori rispetto quelle sin qui specificate, sulla base delle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione e dall'esperienza di applicazione del presente Piano.

Sarà introdotta entro il 28/02/2019 utilizzando la piattaforma indicata dall'Anac il sistema di segnalazione telematica degli illeciti. Fino a quella data le segnalazioni potranno essere

effettuate con la modalità cartacea il cui modulo è disponibile nella apposita sezione anticorruzione in amministrazione trasparente del sito istituzionale.

APPROCCIO FORMATIVO

Si tratta di definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione (artt. 1 comma 10 lettera c e 11 della legge 6 novembre 2012 n. 190).

A tal proposito si ritiene che, rispetto ai Settori sopra selezionati, debbano essere sicuramente individuati i Responsabili.

Le modalità di formazione che sono in programma sono quelle della "formazione in house", attraverso lo studio e l'approfondimento delle tematiche relative alla normativa anticorruzione e alla sua attuazione, effettuata in giornate dedicate al tema con l'ausilio e il coordinamento del RPCT.

Nel corso dell'anno 2019 tutti i dipendenti parteciperanno a delle sessioni di corsi_on line in materia di anticorruzione e trasparenza generali per tutti gli uffici alla presenza del RPCT e ad altri specifici per settore.

Si procederà inoltre a far effettuare ad ogni dipendente dei corsi on-line specifici in materia di privacy, in ottemperanza al nuovo Regolamento europeo sulla privacy 679/2016.

In particolare verranno esaminate con cadenza almeno semestrale, le principali direttive dell'ANAC, le novità normative e eventuali misure poste in essere da altre amministrazioni.

STEP AMMINISTRATIVI SUCCESSIVI ALL'ADOZIONE DEL PIANO

Si delinea di seguito il crono-programma annuale degli adempimenti strettamente propedeutici e successivi all'adozione del presente atto programmatico, premettendo che il monitoraggio può avvenire anche in corso d'anno, in relazione ad eventuali circostanze sopravvenute ritenute rilevanti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- predisposizione del piano dei controlli amministrativi che tenga conto delle previsioni del piano;
- presentazione del piano ai responsabili di settore per definire con gli stessi i termini di attuazione;
- trasmissione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza da parte dei Responsabili di Settore, entro il 15 novembre di ogni anno, di un'informativa scritta sullo stato di attuazione delle azioni di rispettiva competenza. *Si avrà pertanto riguardo di informare il RPCT sull'attuazione o meno di delle misure previste dall'allegata mappatura dei processi (all. C);*
- pubblicazione sul sito *web* del Comune, con periodicità annuale, di una relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, contenente i risultati dell'attività svolta in merito; la relazione, redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione.
- aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno, del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, tenendo presente i contenuti di seguito indicati:
 - individuazione dei processi a rischio;
 - individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
 - individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
 - ogni altro contenuto individuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Aggiornamento del codice di comportamento entro 90 gg. dalla emanazione delle linee direttive dell'Anac.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora sia reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

CONCLUSIONI

Il presente piano è stato redatto e aggiornato in attuazione del piano nazionale approvato con deliberazione n. 1074/2018 dell'Anac.

In linea di massima il suo contenuto conferma le previsioni contenute nei precedenti piani con la previsione relativa alla necessità dell'aggiornamento del codice di comportamento.

Si ribadisce la difficoltà di attuazione delle misure in un contesto di scarsità di risorse umane e di presenza di una mole di adempimenti burocratici che spesso si sovrappongono fra loro agendo in modo negativo sulle stesse spinte motivazionali dei dipendenti che si trovano a dover adempiere a incombenze che possono sembrare prive di utilità.

Nel complesso dall'analisi è risultata la difficoltà per i responsabili di vedere il piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza come un momento di riflessione sulla organizzazione complessiva dell'ente e non come l'ennesimo adempimento a cui bisogna fare fronte.

Il piano comunque si prefigge di essere anche un momento di verifica sulle modalità con cui l'amministrazione porta avanti complessivamente l'azione amministrativa, prevedendo un confronto tra organi di indirizzo politico e dipendenti.

**Il Responsabile
della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
(Di Marco dott. Massimo)**